

LUCI DI MARIA

Marzo/Aprile 2020

275^a Fondazione della nostra Scuola



MADRE TECLA RELUENTI

da 275 anni educiamo

"con mano gentile"

le nuove generazioni



LUCI DI MARIA

Anno L – n. 2 – Marzo/Aprile 2020 - BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

In copertina: Verso la beatificazione di Madre Tecla Relucenti

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Suor M. Giuseppina Coccia

Suor M. Vanessa Hilario

Suor M. Tania Galiano

INDICE

Redazione	pag. 4
Parola del Papa	
Omelia del Santo Padre Papa Francesco	» 5
Lettera della Madre Generale	» 6
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....	» 8
Educare	
Il coronavirus spiegato ai bambini	» 10
Mondo Giovane	
Pasqua con la “pandemia”	» 13
Esperienze dall’Italia	
Guidaci.....	» 15
O Maria, donna di Nazaret.....	» 16
Esperienze dal Brasile	
Comunità, perché e a quale scopo?	» 18
Esperienze dalle Filippine	
Possa il Signore rivelarci la sua gloria	» 19
Esperienze dal Madagascar	
Benedizione.....	» 21
Bontà a Tavola	
Tartine alla ricotta.....	» 23



«Alla pandemia della virus vogliamo rispondere con l'universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza. Rimaniamo uniti, facciamo sentire la nostra vicinanza alle persone più sole e più provate».
Papa Francesco

Carissimi lettori, questo numero di Luci di Maria sta uscendo in un periodo particolarmente difficile per il mondo intero, a causa della pandemia procurata dal Coronavirus. In pochi giorni questo piccolo virus sta provocando morte, seminando paura e angoscia, ci chiude nelle nostre case per evitare il contagio, impedendoci di vivere serenamente le nostre relazioni. Necessariamente tutto si deve fermare e attendiamo che la tempesta passi.

Il coronavirus ha bisogno di essere studiato nella sua composizione e nelle sue dinamiche. Gli esperti si sono attivati con molta generosità e competenza, ma sanno bene che, per conoscere adeguatamente il virus in modo da trovare l'antidoto giusto, occorrerà un lungo periodo di tempo per lo studio e la ricerca del vaccino. Per ora, non si può fare altro se non formulare ipotesi e accumulare dati scientifici che possano condurre a una completa diagnosi del fenomeno.

Leggere questa situazione significa rendersi conto di essere creature fragi-

li; non tutto è nelle nostre mani! Siamo costretti ad interrompere il ritmo della nostra quotidianità che ci vedeva sopraffatti da impegni di lavoro, studio sport, famiglia, e tanto altro, per restare a casa.

Sempre più siamo consapevoli che la nostra esistenza e quella degli altri non dipendono da noi; non siamo padroni della vita. Basta un virus a metterla a rischio!

Approfittiamo di questo tempo per guardarci dentro, per trovare nuove priorità, per fare scelte più consapevoli anche nei piccoli gesti quotidiani. Sviluppiamo in noi il senso di gratitudine a Dio per quanto viviamo ogni giorno, apprezziamo il valore della vita, vedendo quanto facilmente ci può essere tolta.

Il tempo della Quaresima, che stiamo vivendo nelle nostre case con la preoccupazione di un futuro che non siamo capaci di vedere è il tempo opportuno e prezioso per avvicinarci al Signore, invocando la sua misericordia. Papa Francesco ci chiede di rispondere alla pandemia del virus con la pandemia della preghiera. In questi giorni di "digiuno" della Messa ci è offerto il momento di rientrare in sé, di tornare all'interiorità, al mio io che si accende davanti al mistero della vita e al mistero di Dio. Sono probabilmente queste le ceneri che imponiamo sulla nostra esistenza per incamminarci verso la luce sfolgorante della Pasqua. La Pasqua, nella sua sobrietà liturgica di quest'anno, ci doni la speranza, trasformi la "notte" della prova in un'esplosione della Vita che è Cristo Risorto. Buona Pasqua!

Suor Antonia Casotto

OMELIA DEL SANTO PADRE

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle,

in questi giorni di prova, mentre l'umanità trema per la minaccia della pandemia, vorrei proporre a tutti i cristiani di unire le loro voci verso il Cielo. Invito tutti i Capi delle Chiese e i leader di tutte le Comunità cristiane, insieme a tutti i cristiani delle varie confessioni, a invocare l'Altissimo, Dio onnipotente, recitando [...] la preghiera che Gesù Nostro Signore ci ha insegnato. Invito dunque tutti a farlo parecchie volte al giorno, [...] possa il Signore ascoltare la preghiera unanime di tutti i suoi discepoli che si preparano a celebrare la vittoria di Cristo Risorto.

Alla pandemia del virus vogliamo rispondere con la universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza. Rimaniamo uniti. Facciamo sentire la nostra vicinanza alle persone più sole e più provate. La nostra vicinanza ai medici, agli operatori sanitari, infermieri e infermiere, volontari... La nostra vicinanza alle autorità che devono prendere misure dure, ma per il bene nostro. La nostra vicinanza ai poliziotti, ai soldati che sulla strada cercano di mantenere sempre l'ordine, perché si compiano le cose che il governo chiede di fare per il bene di tutti noi. Vicinanza a tutti.

Unisco a queste poche righe quelle che lo stesso Papa Francesco ha pronunciato tre anni fa in occasione del 25 marzo festa dell'Annunciazione del Signore ma che sembrano attualissime:

Nulla è impossibile a Dio

“Al pari di Maria anche noi possiamo essere presi dallo smarrimento. «Come avverrà questo» in tempi così pieni di speculazione? Si specula sulla vita, sul lavoro, sulla famiglia. Si specula sui poveri e sui migranti; si specula sui giovani e sul loro futuro. Tutto sembra ridursi a cifre, lasciando, per altro verso, che la vita quotidiana di tante famiglie si tinga di precarietà e di insicurezza. Mentre il dolore bussava a molte porte, mentre in tanti giovani cresce l'insoddisfazione per mancanza di reali opportunità, la speculazione abbonda ovunque”. «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37): “Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà”.

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Suor M. Paola Giobbi

Carissimi Amici,

Stiamo vivendo un evento storico mondiale di contagio di malattia e di lotta per scongiurarlo o superarlo. Tutti ci stiamo attivando a contrastare l'emergenza, la solitudine e lo smarrimento che ci colpisce, dalle Autorità civili e sanitarie, a quelle religiose fino ai singoli cittadini che ci sorprendono con tante forme di solidarietà e di vicinanza che stanno mettendo in atto verso gli anziani, i più deboli, i bambini, i giovani e verso tutti i cittadini, costretti a lasciare scuole e lavoro, a rimanere a casa e a cambiare repentinamente le loro abitudini. Stiamo mettendo in atto piattaforme digitali per lezioni on line, visite ai musei; stiamo cercando ogni mezzo per incoraggiarci e aiutarci. I bambini stanno colorando arcobaleni con la scritta "andrà tutto bene" che attaccano su balconi e lungo le strade; ci giungono inviti a suonare strumenti dalle finestre delle nostre abitazioni, ad accendere luci, a pregare. Sì, la preghiera è certamente la più grande forza che abbiamo perché ci fa alzare gli occhi verso il Padre della vita che guarda con amore la fragilità di noi suoi figli e ci rimane accanto. Preghiamo per le persone sole, per chi da solo affronta la morte; preghiamo per i medici e il personale sanitario, per i volontari, eroi del bene comune e ringraziamo.



Questa pandemia ha molto da insegnarci e da offrirci. Ognuno di noi potrebbe dare risposte e ci auguriamo di poterlo fare meglio al termine di questa esperienza che speriamo di superare tutti. Ma intanto, che fare? Certamente abbiamo l'opportunità di vivere meglio i nostri affetti familiari, di riscoprire in loro il tesoro e la compagnia che la vita ci ha regalato, possiamo leggere, pensare, pregare.

Elena Bernabè ha scritto:

"Ci è stato dato quello che chiedevamo. Più tempo.

Ma ora che il nostro desiderio è stato realizzato non sappiamo cosa farne...

Ci sentiamo inutili a non vivere la nostra solita quotidianità fatta di mille impegni e di mille distrazioni.

Ma ora è il tempo di guardarsi dentro.

E lo possiamo fare solo così: con azioni semplici, con lentezza, con poche pochissime distrazioni.

Siamo diventati padroni del nostro tempo.

Siamo liberi.

Di una vera libertà, non quella del corpo. Ma dell'anima.

Possiamo viaggiare in lungo e in largo dentro noi stessi.

E toccare profondità mai raggiunte.

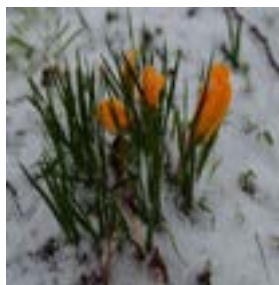
E arrivare al nostro tesoro.

E cambiare completamente la nostra vita. Arricchirla. Migliorarla. Amarla.
Non lasciamoci perdere l'occasione che ci sta dando l'universo.
E' il tempo di fermarsi, di rimanere a casa, di dipingere, di cucinare, di cantare e suonare, di abbracciare un albero, di creare, di piangere e di ridere a più non posso.
Solo così nasceranno idee, intuizioni, riflessioni nuove, chiarezza e bellezza.
Quando ci ricapiterà di non avere più impegni?
E' l'occasione della nostra vita.
Per far accadere le cose ci serve calma, lentezza, attenzione e semplicità.
L'universo vuole vederci sbocciare.
Vuole godersi finalmente lo spettacolo meraviglioso di una miriade di fiori diversi l'uno accanto all'altro.
Ora il seme è ancora nella terra.
Non è il momento di uscire. Non siamo pronti.
Abbiamo il nostro tempo. Finalmente. Non ci occorre altro”.

Chiediamo a Maria, nostra sorella nella fede, “donna della ferialità” di aiutarci a vivere questo tempo di silenzio, di lotta e di attesa che ci prepara alla Pasqua, alla risurrezione di Gesù e nostra. Una resurrezione ci ricorda il Venerabile Marcucci che sia, come quella del nostro Redentore, “sollecita, intera, perpetua e di un viver nuovo”.

Sollecita nelle nostre decisioni di bene. Intera, perché realizzata “con tutto il cuore, con tutte le potenze dell'Anima nostra e in tutte le nostre operazioni”. Perpetua, cioè perseverante e infine di un viver nuovo, secondo lo Spirito “rinnovandoci nell'attenzione, nella puntualità, nella prontezza, nella carità”.

A tutti santa Pasqua di Resurrezione!



LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI (1745)

Suor M. Paola Giobbi



DAL 27 febbraio, 1745

Esortazioni familiari sul Catechismo (continuazione)

Abbiamo già detto che il Venerabile Marcucci dedicò questa operetta a madre Tecla per affidarle il compito del catechismo domenicale per le studentesse della scuola e le donne che lo desideravano. L'opera è divisa in dieci esortazioni di cui qui prenderemo in esame la terza, la quarta e la quinta.

La **terza esortazione** si sofferma a spiegare il breve proemio della preghiera del Padre Nostro e cioè: *Padre nostro che sei nei Cieli*.

La spiegazione inizia con un esempio. Quando noi visitiamo un Santuario o qualche luogo artistico siamo soliti informarci di ogni particolare di esso. Poiché la preghiera del Padre Nostro “racchiude tante

preziose gemme”, è bene esaminare le parole che la compongono.

Dio gradisce essere chiamato Padre ed è una fortuna per noi poterci considerare suoi figli umili e fiduciosi. Prima di presentargli le sette richieste contenute nel Padre Nostro, gli

diciamo: *Padre Celeste, nostro amatissimo Padre, io vi prego ad esaudire questa vostra povera Figlia, che a voi ricorre ripiena di umiltà, e di confidenza*. Gesù poteva insegnarci di rivolgerci al Padre con il titolo di *Giudice tremendo*, oppure, *Maestà infinita* e invece, per suscitare la confidenza in Lui, volle che lo chiamassimo *Padre nostro*. Egli ci è Padre per creazione, perché ci ha crete dal nulla; ci è Padre per *Conservazione*, perché con la sua Sapienza e Provvidenza ci mantiene in questa Vita e ci è Padre per *Adozione*, in quanto col suo infinito Amore ci ha adottate per sue Figlie. Dobbiamo sicuramente chiedere perdono a questo Dio così buono per non aver corrisposto al suo amore.

La **quarta esortazione** si sofferma sulla prima petizione del Padre Nostro, cioè *Sia santificato il tuo Nome*. Questo perché quando si ama

una persona o un oggetto si desidera che esso sia conosciuto, amato e onorato da tutti. Ma non basta farlo solo con le parole, occorre farlo con il cuore e con le opere chiedendo a Dio la grazia necessaria.

Il venerabile Marcucci spiega che noi possiamo santificare il Nome di Dio e propagare la sua Gloria in *tre modi*: con le *Orazioni*, con gli esempi di *buona vita* e con i *buoni consigli*, ma noi lo facciamo?

Santa *Teresa di Gesù* impiegava le sue continue orazioni, per la conversione degli infedeli e dei peccatori e si dichiarava contentissima di dare la vita e di patire lungamente in Purgatorio, per dare a *Dio* un poco di onore e di gloria. San *Francesco di Assisi*, per indurre le Anime a *Dio*, era solito camminare per le strade con occhi bassi, con mani incrociate al petto, con compostezza e modestia.

Santa *Catterina da Siena* propagava l'onore di *Dio* con buone esortazioni e consigli a migliaia di Anime. La stessa cosa fecero la Venerabile *Giovanna Francesca* di Chantal, la Serva di *Dio Rosa Venerini*, e tante altre Serve del Signore. “E noi, che abbiamo fatto nelle buone occasioni, che ci si sono presentate di dare gloria al nostro Celeste Padre?”

La **quinta esortazione** spiega l'invocazione: *Venga il tuo regno*. Inizia come al solito con un esempio. Qui sceglie quello di un povero pellegrino che stanco, indebolito e impaurito, desidera tornare nella sua Patria, dove ha tante comodità. Anche noi siamo “Pellegrine” afferma il Marcucci: “viaggiamo verso una Patria preparata da *Dio* colla pienezza

di ogni Bene, di ogni contento, di ogni riposo, vale a dire verso il Santo Paradiso”. Anche noi spesso siamo stanche, tristi e tentate. Perché allora non rivolgiamo i nostri pensieri e desideri verso la Patria beata?

“Mie carissime Figliuole”, continua il Marcucci, quando noi diciamo a *Dio Venga il tuo Regno*, non intendiamo il suo Regno naturale, che è quello da Lui creato, e neppure il suo Regno spirituale, che è quello della grazia, ma il Regno beato, che è quello dell'altra Vita, dove *Dio* regna nei suoi Santi e regnerà anche in noi tra mille contenti in Paradiso per tutta l'eternità.

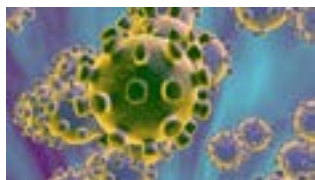
Quando diciamo *Venga il tuo Regno* è come se dicessimo, *Padre Celeste, nostro amantissimo Padre, donateci per vostra infinita Bontà la vostra Grazia e la santa perseveranza nel vostro Santo Servizio, affinché possiamo essere ammesse nel vostro beatissimo Regno in compagnia di tutte quelle Anime fortunate, che lassù vi godono, vi amano, e vi ameranno, e godranno in mezzo a tanto gaudium eternamente.*

I Santi che intendevano molto bene la grande bellezza e il grande bene che era nel Cielo, aspiravano a quella Patria beata, la cercavano, la desideravano ardentemente: vivevano quaggiù col corpo, ma con la mente se ne stavano fra i Beati.

Il Marcucci conclude con l'invito a considerarci pellegrini in questo mondo, distaccati dalle vanità, dalle ricchezze, dalla falsità e desiderosi del Cielo. “Sì, sì, amate Figliuole, al Cielo i nostri pensieri, al Cielo i nostri affetti, al Cielo le nostre mire, per il Cielo tutte le nostre premure!”.

EDUCARE IL CORONAVIRUS SPIEGATO AI BAMBINI

Suor M. Antonia Casotto



Le scuole chiuse possono avere dato ai nostri bambini

e ragazzi l'idea di vacanza: del resto le scuole chiudono in estate e nelle feste. Poi però, i nostri piccoli percepiscono che vacanza non è, lo scenario è molto diverso: non si esce, i grandi indossano la mascherina, sono poche le persone che si vedono per strada. I negozi hanno le serrande abbassate. E tutti i posti divertenti, i cinema, i giardinetti, sono chiusi o deserti e non ci si può andare, non si possono incontrare e invitare a casa gli amici!

Come si spiega l'allerta coronavirus a un bambino? Come insegnare loro le precauzioni, le preoccupazioni, ma anche la situazione che evolve quotidianamente, quando anche gli adulti non hanno mai sperimentato qualcosa di simile?

Ascoltiamo quanto ci suggerisce **Antonella Costantino, direttrice dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza** e presidente della società scientifica Sinpia.

“E' importante poter parlare ai bambini in modo tranquillo e diretto - spiega

l'esperta - trovando il giusto equilibrio tra le spiegazioni di cosa sta accadendo e l'insegnamento delle norme base per la prevenzione del contagio. **Ma soprattutto, è indispensabile riuscire a trasmettere fiducia.** Anche perché i piccoli non aspettano le spiegazioni degli adulti per interpretare il mondo, ma si creano una loro personale idea. Per questo è fondamentale parlare con loro, anche per evitare che la loro idea si formi sbagliata o confusa”.

E' necessario partire da una situazione che già conoscono, come l'influenza stagionale, può essere d'aiuto. “Perché i bimbi possono avere già avuto familiarità con i suoi sintomi, aver sperimentato un raffreddore o un mal di gola, o la febbre. E possono comprendere facilmente che il virus si trasmette stando a contatto con le altre persone e frequentando luoghi affollati



Come si racconta questo, ai bambini? **“Lo spunto migliore è quello di raccontare che è una situazione nuo-**

va, per la quale non abbiamo ancora soluzioni adatte, e che giustamente quindi ci preoccupa, perché potrebbe fare ammalare tante persone, troppe tutte in una volta. Non sappiamo ancora quali siano le medicine giuste, e quando avremo disponibile un vaccino efficace. Questo è un punto di partenza anche per spiegare ai più piccoli **l'importanza delle regole di prevenzione,**

come lavarsi spesso le mani e utilizzare fazzoletti usa e getta. Tutte azioni che possiamo trasformare in gioco.

Un'altra cosa fondamentale è **evidenziare gli aspetti che ci possono sostenere e assicurare:** l'Italia ha medici bravi e scienziati che stanno lavorando per trovare una soluzione. Rispettare le norme igieniche, quindi, è il contributo che ciascuno di noi, compresi i più piccoli, può dare per diminuire il numero di quelli che si ammalano e tornare al più presto alla vita di tutti i giorni.

Anche il comportamento degli adulti, in ogni caso, è importante: perché non è facile trasmettere tranquillità e sicurezza quando si è a propria volta preoccupati per sé stessi o per la salute di un proprio caro. Un'ansia che, a volte, si può addirittura trasmettere anche senza esserne consapevoli. “Per questo gli adulti devono imparare a gestire la propria ansia, perché **se non siamo in grado di controllare il panico, i no-**

stri figli lo capiscono subito. Serve mettere in campo strategie che abbassano il nostro stress, come concentrarsi sul respiro, o spostare l'attenzione sulle cose che ci aiutano a stare bene, per riuscire a dare spiegazioni semplici e realistiche, ovviamente adattate all'età del bimbo, ma che non devono dare l'impressione di minimizzare il problema o peggio di sembrare ‘onnipotenti’. E' meglio essere chiari e dire la verità, e cioè che non sempre quello che accade è sotto il nostro controllo. Il messaggio più fondamentale da trasmettere è questo: **è un momento difficile, ciascuno deve poter fare il proprio meglio, e bisogna avere fiducia e gratitudine per tutti coloro che stanno lavorando sodo per risolvere il problema.**

Un'iniziativa sicuramente positiva, sono stati i molti cartelli con l'arcobaleno, con pensieri positivi e messaggi colorati di speranza lanciati proprio dai pennarelli e dalle matite dei piccoli di tutta Italia, un auspicio di rinascita, per superare il difficile momento globale. E' stata l'iniziativa sicuramente un modo per tenere bambini e ragazzi impegnati, per colloquiare con loro su questo tema, spiegando con leggerezza cosa sta accadendo. Un messaggio di speranza, per trascorrere il tempo in casa, ingannando la noia e condividendo sensazioni ed emozioni.... **“#andrà tutto bene”!**



Le opere d'arte realizzate dai nostri piccoli della Scuola dell'Infanzia dell'Infanzia di Casa Madre



PASQUA CON LA “PANDEMIA”

Sr. M. Daniela Volpato



Nel periodo che stiamo vivendo si dovrebbe parlare di “primavera, Pasqua, Resurrezione ...”, ma di fronte alla pandemia a cui stiamo assistendo, come si possono usare questi termini? Sentiamo troppo spesso dire che stiamo vivendo “una guerra contro un nemico invisibile” e allora: come vedere dei segni positivi che ci possano dare fiducia?

Questo è il pensiero che forse più di tutti domina nelle nostre menti e non è certamente facile trovare una immediata risposta.

Mentre stavo riflettendo su questo, mi sono venuti in mente tutti quei giovani che, volontariamente, si sono messi a disposizione delle persone anziane e sole per

portare loro la spesa o i medicinali; ho pensato poi a tutti quei medici e operatori sanitari che stanno donandosi per salvare più persone possibile,

quei soldati e altre forze dell’ordine che si stanno adoperando per aiutarci a rispettare le ordinanze. Voi potreste forse continuare l’elenco e allora mi sorge un’altra domanda: “Tutti questi non sono segni di primavera, di Resurrezione?”

Sta emergendo da tanti cuori tutto quel “buono” che forse non sapevamo vedere in momenti di “normalità”. Stiamo vedendo, in questo periodo, tante persone (anche tra i giovani) che riscoprono il valore e la necessità della preghiera dedicando ad essa buona parte del loro tempo. Voi, giovani, state riscoprendo un modo diverso di vivere in famiglia, scoprite l’intimità e l’affetto per i vostri nonni; scoprite che il tempo si può utilizzare anche

senza appuntamenti con gli amici, senza partite allo stadio, senza discoteca, senza “aperitivi”, senza ... tante altre cose. Forse state anche scoprendo un modo diverso di usare il cellulare e gli altri “social”. Che cosa ancora state scoprendo? Ognuno di voi potrà dare la sua risposta, se vi fermate un po’ a riflettere.

Da parte mia, ritengo tutto quanto ho detto come “segno di resurrezione”: sì, sta “risorgendo” in tanti quel bene che il Signore ha posto nel cuore di ciascuno di noi. Con questa chiave di lettura, invito, allora, ciascuno a leggere il TEMPO PASQUALE che stiamo vivendo: Cristo è e rimane sempre la “Resurrezione e la vita”. Lui è sempre vivo in mezzo a noi: è una presenza che facciamo fatica a scoprire, ma questa è vera fede, questo significa vivere la Pasqua, in un modo misterioso, ma forse più proficuo per ciascuno di noi.

Con questo spirito auguro a voi, giovani una vera “Buona Pasqua”, vissuta nella fede e nella fiducia piena in Colui che ha detto “Non vi lascio soli”. E’ questo il momento in cui ognuno di noi / (e voi giovani in particolare) possiamo dare il meglio di noi: cerchiamo di

accorgerci dei bisogni di chi ci vive accanto, in famiglia prima di tutto, poi verso gli anziani a cui possiamo farci sentire “vicini anche se in lontananza”. Scopriremo così che ogni giorno può essere PASQUA per noi, perché ogni giorno possiamo lasciare che il Signore faccia “risorgere” quella parte buona che è dentro di noi.

Questo è l’augurio che di cuore vorrei raggiungesse ognuno di voi ed ogni famiglia, nella certezza che “tutto andrà bene”, perché questa è la nostra speranza cristiana, perché “ Con Gesù e con Maria vinceremo la pandemia”.

Un caro abbraccio con tanta preghiera per tutti.

GUIDACI

Siamo noi, guardaci,
rifugiati nelle case
a guardarci da lontano
salutarci dai video senza carne
né profumo di figlio, o padre,
né mano di madre
che stringe carezzando.



Siamo noi, guardaci,
in questa immobile battaglia
senza terra o corpo da combattere
davanti a un nemico fatto d'aria
che si mangia il tuo respiro
troppo piccolo per sparargli
infame divoratore di nonni
mai più tornati dall'ospedale
senza dargli nemmeno un addio.

Siamo noi, guardaci,
medici che fino a ieri
non potevamo sapere, no,
di quanta furia è capace

un virus quando esplode
di quanti se ne porta via
che non bastano a contarli
queste mani chiuse a preghiera,
ma nessuno è scappato, nessuno,
chi poteva immaginare
di quanta forza, quale coraggio,
si porta nel petto lei, l'infermiera
che non smette l'accoglienza
che da giorni non si ferma
e lavora pure mentre piange.

Sono io, guardami,
sono italiano,
un popolo di terre e colori,
fatto di paesi lanciati nell'azzurro
e d'artisti del sorriso
del buon vino da brindare
d'arte profusa per le strade
di primavera l'aria già impazzita.
Mio stivale, altare
di bellezza e d'amore
tornerai a correre per le strade,
nell'abbraccio d'uno sconosciuto
con la tua voce di canto
mi dirai che tutto è finito.

Daniele Mencarelli - tratto da Avvenire

22 marzo 2020

O MARIA, DONNA DI NAZARET

P. Stefano Cecchin, PAMJ - Pontificia Academia Mariana Internationalis



O Maria, donna di Nazaret, vergine e madre, Tutta Santa e Immacolata, Vergine, perché Madre del mio Dio e Signore Gesù Cristo, Madre, perché veramente in te Dio si è fatto uomo, e tu lo hai portato nel tuo grembo, hai vissuto intimamente con lui, condividendo la carne e il cuore, nell'unità dei sentimenti, delle gioie e delle preoccupazioni, nella fede e nella speranza della realizzazione del Regno di Dio, con la vittoria

sul male e sulla morte.

Ora, al tuo Cuore Immacolato, perfettamente conformato al Cuore di Gesù che, amante dell'umanità, ha donato tutto sé stesso per noi, sino alla morte in croce, per vincere con essa il peccato e la morte, affidiamo il nostro cuore, tutto il nostro essere umano, la nostra vita, le persone che amiamo, i nostri progetti, le nostre gioie e le

tristezze,
le tante opere buone, ma anche i nostri fallimenti;
ti affidiamo tutte le persone che abbiamo conosciuto
e che incontriamo nella nostra vita quotidiana:
gli amici perché tu li confermi nel nostro affetto,
e anche i nemici affinché tu ci aiuti a ritrovare il perdono e la pace;
ti affidiamo la Chiesa, la nostra Nazione e il mondo intero,
sicuri che il tuo Cuore immacolato, il tuo Cuore di Madre amorosa,
continua il compito che Gesù ti ha rivelato dalla croce: quello di essere
nostra Madre!

Grazie Gesù per questo dono immensamente grande che ci hai fatto:
oltre di averci resi figli per adozione del tuo Unico Padre celeste,
ci hai anche resi degni di condividere con te la tua stessa Madre terrena.
Per questo ti chiediamo, o Gesù nostro Salvatore, di infonderci lo Santo
Spirito,
affinché ci guidi a vivere in pienezza la nostra vocazione cristiana in questo
mondo,
seguendo le tue orme, quelle che Maria ha fedelmente calcato con la sua
fede e il suo amore.

E tu, o Madre nostra, veglia su di noi,
proteggi la nostra vita da ogni male, aiutaci affinché, come tu sei stata
sempre piena dello Spirito Santo, così anche noi possiamo comprendere e
realizzare la volontà di Dio per il bene della
della nostra Casa comune, che è la Chiesa ed il mondo intero!

O Maria, dal Cuore Immacolato,
apri i nostri cuori all'amore di Dio affinché non temiamo di impegnarci a
lottare contro tutti i mali di questo mondo, sicuri che tu e il tuo Figlio non
ci lascerete mai soli.

Padre Santo, Figlio amato, Spirito Consolatore, benedite e proteggete da
ogni male i nostri cuori, le nostre famiglie, le nostre case e i nostri lavori,
tutta la nostra nazione e il mondo intero, affinché il male non possa infon-
dere tristezza nei nostri cuori e la morte non possa vincere sulla gioia del
nostro vivere: converti a te e saremo sempre tuoi!

COMUNITÀ, PERCHÉ E A QUALE SCOPO?

Sr Maria Semilda Kramer



molto importanti: la preghiera, il dialogo sincero e la confessione. Il perdono, sia personale che comunitario, è il principale punto d'incontro tra persone che si sono messe in cammino con lo stesso scopo: la santità e l'annuncio del Regno.

Vogliamo approfondire perché viviamo insieme. Come possiamo collegare lo scopo di questo nostro sforzo ai desideri e speranze individuali? Sarà che l'ideale è abbastanza grande da dover accogliere i contributi di tutti? Cosa stiamo cercando di essere? Il nuovo è possibile? Come può il mondo essere diverso a causa nostra? Sono queste le domande che ci poniamo e alle quali abbiamo voluto cercare una risposta.

Operiamo insieme nel mondo, l'identità della nostra Congregazione cresce e si evolve e perciò periodicamente ci chiediamo: cosa stiamo diventando? Davvero ognuno organizza il proprio lavoro riferendosi al significato di appartenenza?

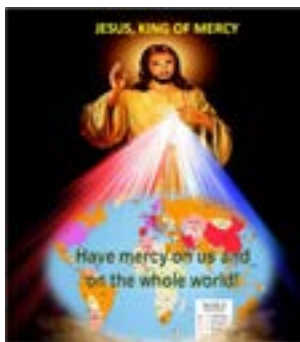
All'interno di questa riflessione abbiamo capito che la comunità è davvero possibile attraverso tre realtà

La comunità, nonostante ciò resta una sfida quotidiana, una sfida che non pesa ma che aiuta ad arrivare dove ciascuna religiosa vuole: il Cielo.

Possa l'Immacolata Concezione e il nostro Fondatore Francesco Antonio Marcucci, aiutarci a vivere l'amore trinitario nelle nostre comunità. Dice il nostro Padre nella regola: "Elemento fondamentale della vita religiosa, oltre alla professione dei Consigli evangelici, è la vita ordinaria. Ha la sua origine nella comunione della vita di Dio Uno e Trino e ha come modello la prima comunità di cristiani, che, con un solo cuore e una sola anima, furono testimoni della Risurrezione di Gesù e costituirono la Chiesa, sacramento dell'unità."

POSSA IL SIGNORE RIVELARCI LA SUA GLORIA

Sr Maria Victoria N. Perido



In che modo Dio fa emergere il meglio di noi?

Come cristiani crediamo che Dio abita in noi. Egli risiede nell'intimo

del nostro essere, per questo affermiamo con S. Paolo che noi tutti siamo tempio dello Spirito Santo. Noi facciamo molte cose buone, ma non possiamo negare che la concupiscenza ci spinge ad agire in modo contrario alla nostra natura di figli di Dio. Noi progettiamo e decidiamo ciò che ci piace fare senza consultare la volontà di Dio. Pensiamo ai matrimoni omosessuali, ai divorzi, alle uccisioni innocenti senza giudizio, agli aborti, etc. che diventano legali solo perché abbiamo la libertà di scelta e di potere; pensiamo alla frenesia di viaggiare, di comprare cose non necessarie, ai giovani che si divertono di notte e a molte persone che confidano solo nella scienza, ma non credono nell'esistenza di Dio. Tutto questo accadeva fino a quando il COVID-19 ha colpito numerose nazioni del mondo. Lo scorso dicembre 2019, il Corona Virus 19 si era già manifestato, ma non vi abbiamo posto attenzione specialmente nelle filippine, poiché stavamo vivendo lo storico evento dell'eruzione del vulcano Taal. Il mondo è rimasto colpito dal nostro dramma e ha risposto con grande generosità. Grazie

a Dio siamo potuti ritornare regolarmente a scuola, interrotta nuovamente ora dalla dichiarazione del Presidente Rodrigo Duterte, che ha messo in quarantena tutta la nazione: dobbiamo stare a casa, non abbiamo più messe pubbliche e solo una persona della famiglia può uscire a fare la spesa.

Qui la scuola non è ancora conclusa. Non abbiamo potuto consegnare agli studenti i diplomi e abbiamo interrotto tutte le attività previste per la chiusura dell'anno.

Tutti i nostri piani e i nostri desideri sono stati messi a tacere, possiamo solo stare a casa per impedire che il virus si diffonda.



In che modo Dio fa emergere il meglio di noi?

Quando non possiamo più disporre del nostro tempo e dei nostri giorni e quando dobbiamo davvero dipendere dalla misericordia e dalla cura di Dio. Il tempo è Suo; anche se noi vogliamo realizzare cose che ci piacciono, non possiamo farlo. Cosa dobbiamo fare ora che siamo chiusi in casa? Ci sono molte sorprese che a poco a poco si aprono di fronte a noi: famiglie separate ora stanno insieme, c'è più tempo per riflettere, meno violenze nelle strade, meno ingorgo di traffico, meno uccisioni e molte altre cose. Ora stia-

mo tornando all'essenziale della vita e compriamo secondo le nostre necessità. In un post di facebook, scritto da un avvocato, ho letto: "Cosa ha significato questo evento? Come verrà misurato il valore dei tuoi giorni? Ciò che conta non è ciò che hai imparato, ma ciò che hai insegnato. Ciò che conta non è il tuo successo, ma il tuo significato. Ciò che conta è ogni atto di integrità, compassione, coraggio o sacrificio che ha arricchito, potenziato o incoraggiato gli altri. Ciò che conta non è quante persone ti conoscono, ma quante sentiranno una perdita duratura quando non ci sarai più". Più ancora di questa riflessione c'è la verità che una volta disse il nostro parroco nella sua omelia: "La più grande tragedia della vita non è morire con il Coronavirus, ma morire senza Cristo". Questo è ciò che davvero conta: vivere con Cristo. In questo momento di pandemia, la vita è molto insicura, temiamo di essere contaminati dal Covid-19 e di morire. La nostra unica speranza ora è Dio, il nostro Creatore, il Dio misericordioso che può calmare la tempesta di questa pandemia ... dobbiamo solo fidarci di Lui e quando Lui vorrà tutto sarà rinnovato. Come comunità qui a Calaca, siamo grate a Dio di poterlo ancora ricevere nell'Eucaristia. Ci uniamo ogni giorno alla messa che viene trasmessa online, che inizia con una preghiera di liberazione dalla pandemia del Covid-19. Nel pomeriggio, alle 3 preghiamo la coroncina della misericordia, seguita dal Santo Rosario. La domenica, dopo la S. Messa, partecipiamo con il sacerdote alla processione con il Santissimo Sacramento.

Credo in questo momento di crisi in tutto il mondo, Dio sta manifestando la sua onnipotenza e misericordia. Potremmo vedere questo! Ci affidiamo alla materna protezione di Maria Immacolata, che non manca mai di prendersi cura dei suoi figli.



SPIRITUAL BATTLE WITH COVID-19 PANDEMIC TEAM



(from left) Pier Giorgio Moral, Sr. Maria Victoria N.Perido, Ricky, Fr. Michael Entico (guest priest), Fr. Joseph Mendoza (rector and parish priest), Sr. Marita M. Palma, Sr. Ma. Viviana C. Zamudio, and Ignatius H. Mabutás.

BENEDIZIONE

Sr. Maria Paola Giobbi

Madagascar: benedizione della casa per le studentesse

Il 25 marzo scorso, festa dell'Annunciazione di Maria, ad Ambaiboo, in Madagascar è stata benedetta la casa per studentesse intitolata a madre Tecla Relucenti.

La targa purtroppo è ancora nella mia valigia perché la pandemia in atto non mi ha permesso di partire.

Nella cappella della stessa casa, il parroco e il cappellano della parrocchia hanno celebrato l'Eucarestia, quindi hanno benedetto i locali della casa nuova, che già hanno cominciato ad usare per incontri di formazione, di lavoro e di preghiera. Ora tutti i giorni celebrano lì la messa.

Anche in Madagascar la scuola e le attività sono chiuse.

Scrivono suor M. Giuditta: "Abbiamo tempo per la formazione, per preparare tovaglie per l'altare e per piantare alberi da frutto nella terra nuova. Speriamo che questo tempo di controllo e di prevenzione non sia tanto lungo e che il coronavirus non si diffonda. Ieri

abbiamo fatto una giornata di adorazione a turno: due aspiranti e una suora. Il Signore liberi il mondo da questo brutto virus. Qui i casi sono 28, ma solo uno non aveva viaggiato in aereo. Speriamo che non si propaghi. Noi abbiamo tutte le mascherine. In farmacia non ci sono, ma le abbiamo fatte noi con un modello trovato in prestito. Ciao. Saluti cari a tutte".

La casa è stata realizzata con il contributo della CEI, mentre gli arredi con l'aiuto dei benefattori e della Congregazione.

Lode a Dio per questa realizzazione che ci aiuterà a svolgere meglio la missione educativa e evangelica.

Le foto di sotto mostrano la vitalità e la speranza della missione. Anche in Capitale le nostre giovani sono chiuse in casa, così pure le nostre comunità del Brasile e delle Filippine. Stanno pregando per noi e per l'umanità. Noi le ringraziamo e ricambiamo affettuosamente la vicinanza



TARTINE ALLA RICOTTA



16 fette di Pane Carrè,
500 g di ricotta,
panna,
2 cucchiari di erbe aromatiche
miste, tritate (prezzemolo, timo,
erba cipollina...),
6 uova sode,
32 filetti di acciuga,
un tubo di concentrato di pomodoro
per la guarnizione,
sale, pepe.

Come fare le tartine:

Mettete la ricotta in una terrina e lavoratela a lungo con un cucchiario di legno unendo qualche cucchiario di panna in modo da renderla cremosa.

Quindi insaporitela con una presa di sale una grossa mangiata di pepe e le erbe aromatiche tritate.

Amalgamate bene.

Spalmate con il composto le fette di pane carré, formando uno strato abbastanza consistente,

Sgusciate le uova sode e tagliatele a rondelle. Disponete su ogni fetta di pane 3 rondelle di uova leggermente sovrapposte, sistemandole in senso trasversale, in modo che attraversino la fetta da un angolo all'altro.

Ai lati delle uova adagiate 2 filetti di acciuga (uno per lato): se fossero un po' troppo lunghi, tagliateli in misura.

Nei due triangolini di pane rimasti liberi, a fianco delle acciughe spruzzate tre ciuffettini di concentrati di pomodoro, disponendoli in modo che formino un piccolo triangolo, sistemate le tartine così preparate su un piatto da portata e servitele preferibilmente subito.

